

# «Un messaggio da difendere»

Nello stesso anno delle elezioni europee (che si terranno tra il 6 e il 9 giugno), l'inno dell'UE, la Nona Sinfonia di Beethoven, compie 200 anni. Capiamo meglio il significato di quest'opera assieme a Markus Poschner, direttore principale dell'Orchestra della Svizzera italiana.

**Michail Bakunin diceva che la Nona è un'opera da proteggere persino con la propria vita. È d'accordo?**

È sicuramente una delle più grandi opere che l'umanità abbia mai prodotto. Rappresenta tutto ciò che significa essere degli umani oggi: giustizia, rispetto, tolleranza, dignità e libertà. Il messaggio della sinfonia è proprio questa utopia, questo ideale per cui dobbiamo combattere tutti, sempre, come possiamo sentire particolarmente ora, data la situazione politica mondiale. Il sogno di Beethoven e Schiller (l'autore della poesia sulla quale il compositore tedesco creò la Nona, ndr) era: «Tutti gli uomini diventano fratelli. Abbracciatevi, moltitudini!». Sì, un messaggio del genere va davvero difeso a tutti i costi.

**Gli storici della musica raccontano di quanto la Nona sorprese e confuse i suoi primi ascoltatori. Perché e quale influenza ebbe all'epoca?**

L'influenza della Nona (eseguita per la prima volta nel 1824, ndr) sull'intera storia della musica e dell'arte è incommensurabile. Si potrebbe dividere la storia della cultura in un prima e in un dopo.

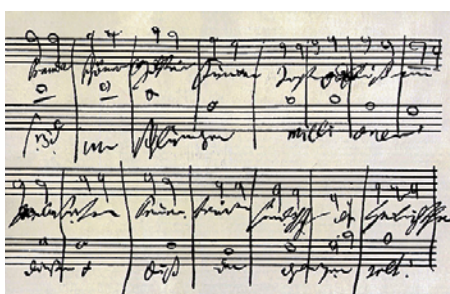
Considerando che le sinfonie intorno al 1800 erano composte principalmente per intrattenere una società elevata, per lo più cortigiana, si può immaginare lo shock quando Beethoven presentò la sua musica, in cui improvvisamente si trattavano temi come la vita e la morte. Inoltre, si rivolse a tutto il popolo, a tutti gli uomini, con le parole di un grande poeta, cantate da innumerevoli cantanti e solisti; e tutto questo in una sinfonia! Una cosa del genere non era mai successa prima.

**Cosa significa quest'opera per lei personalmente?**

Come direttore d'orchestra, ammiro infinitamente questa geniale creazione, la forza e le energie che ne vengono liberate nell'orchestra, i momenti più splendidi e intimi, tutto della massima perfezione. Se poi si considera che Beethoven era ormai completamente sordo e che doveva far nascere tutto ciò solo con la sua immaginazione e nella sua mente, senza la minima possibilità di poter mai ascoltare anche solo una nota, allora mi vengono i brividi. **GVN**



Un ritratto di Beethoven (1770-1827) mentre suona il piano per alcuni amici.



Una bozza della Sinfonia n.9.

